

Fermento di novità per i beni culturali

Dai cambiamenti di governance nei musei alla promozione sui social network

PAGINA A CURA DI

Leonardo Testai

Tra una battaglia sulle aperture e una campagna sui social network, uno studio di fattibilità e una bocciata d'ossigeno dal Mibact, nel settore dei beni culturali in Toscana si respira una certa aria di novità. L'obiettivo dichiarato nell'ambito dei vertici istituzionali e di settore è quello di una maggiore valorizzazione del patrimonio artistico e monumentale, in una regione che conta 476 tra musei, aree archeologiche, ville e giardini di enti locali, e 68 luoghi della cultura statali. In questi ultimi, il 2015 ha visto incrementi sia per quanto riguarda i visitatori (6.738.862, +3% sul 2014), sia per gli introiti (29,9 milioni di euro, +19%).

In Toscana il sistema della cultura in senso stretto vale circa il 4-5% del Pil regionale, in base a stime che sono diverse a seconda della fonte: quattro miliardi di euro per l'Irpet, l'istituto regionale di programmazione economica, cinque miliardi di secondo l'ultimo rapporto realizzato da Fondazione Symbola e Unioncamere. Se a queste cifre si sommano tutte le attività connesse dell'indotto, compreso il turismo internazionale, si arriva secondo la Regione a un valore che oscilla fra il 10% e il 15% del Pil. Uno studio dell'Irpet, presentato nel luglio scorso, ha evidenziato che la spesa pubblica per il recupero e la manutenzione delle infrastrutture culturali già nel breve periodo ha effetti più positivi degli investimenti medi sull'intero sistema economico sia riguardo al Pil che alle unità di lavoro a tempo pieno attivate, mentre nel medio periodo gli investimenti impattano positivamente sull'attrattività turistica.

L'aria di novità ha cominciato a spirare dagli Uffizi, il luogo toscano della cultura più visitato nel 2015 (1.971.596 ingressi, +2% sul 2014): la riforma Franceschini li ha accorpata con i musei di Palazzo Pitti e il giardino di Boboli, crean-

do un super polo da più di tre milioni di visitatori all'anno, chiamato Gallerie degli Uffizi e diretto da Eike Schmidt, uno dei direttori tedeschi sbarcati a Firenze con la selezione dell'estate scorsa (l'altra è Cecilie Hollberg, alla guida della Galleria dell'Accademia). A primavera dovrebbe essere firmata la convenzione con Pitti Immagine per la realizzazione di mostre sulla moda, mentre entro fine anno dovrebbero iniziare i lavori per la realizzazione

ACCORPAMENTO

Uffizi (luogo toscano della cultura più visitato nel 2015), musei di Palazzo Pitti e giardino di Boboli in un super polo da oltre tre milioni di visitatori all'anno guidato dal tedesco Eike Schmidt

del nuovo ristorante nell'ambito del polo museale. È poi in corso da alcune settimane il confronto con i sindacati per ampliare l'offerta al pubblico: difficile l'aumento delle aperture serali, mentre è più probabile che il lunedì, attualmente giorno di chiusura, ci siano aperture parziali e visite guidate dedicate a categorie specifiche come gli studenti e i portatori di handicap. I sindacati hanno plaudito all'annuncio di Schmidt di voler rendere il Corridoio Vasariano passaggio privilegiato, e sempre aperto, per i visitatori che dagli Uffizi vorranno andare a Palazzo Pitti: a tal fine è allo studio lo spostamento delle centinaia di autoritratti che si trovano alle pareti.

Novità anche per il sistema museale legato al Duomo di Firenze: il nuovo Museo dell'Opera del Duomo, per il quale sono stati investiti 45 milioni di euro, ha aperto a fine ottobre e ha ottenuto buoni riscontri sulla stampa internazionale e fra i visitatori per il valore delle opere

contenute - 750 tra statue e rilievi in marmo, bronzo e argento, di artisti quali Michelangelo e Donatello, oltre a una riproduzione 1:1 della facciata originaria del Duomo - e per l'allestimento al passo coi tempi. Un successo anche sui social network, fronte ora considerato strategico per l'attività di promozione. La sera del 20 febbraio scorso gli Instagramers del progetto #empty di Dave Krugman sono entrati in orario di chiusura fotografando le sale e condividendole in rete: i tweet con l'hashtag #emptyduomofl hanno raggiunto in due giorni circa 190 mila persone.

All'ombra poi dei grandi attrattori di visitatori, c'è il fitto tessuto regionale di luoghi della cultura: il programma triennale 2016-18 degli interventi del fondo per la tutela del patrimonio del Mibact (Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo) prevede per la Toscana 20,5 milioni di euro ripartiti fra venti interventi, fra i quali i più onerosi sono il restauro della cinta muraria di Siena (2,2 milioni) e il restauro della Certosa di Calci, a Pisa (2,1 milioni).

Non mancherà il contributo delle fondazioni di origine bancaria, per le quali il sostegno all'arte e alla cultura è una delle principali voci di erogazione. Tuttavia il calo delle risorse finanziarie a disposizione, specialmente nel caso della Fondazione Mps, sta spingendo questi soggetti a diventare catalizzatori e aggregatori di risorse piuttosto che semplici erogatori.

Fondazione Mps recentemente ha consegnato al Comune di Siena uno studio di fattibilità tecnico-economica per lo sviluppo del complesso museale di Santa Maria della Scala. Nell'ambito del progetto della Regione dedicato alla valorizzazione della Via Francigena, di cui il complesso senese è punto nevralgico, il Comune di Siena investirà nel Santa Maria della Scala due milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le parole del ministro

«Voglio aprire senza barriere ideologiche o snobistiche tutti i luoghi della bellezza italiana alla moda. La moda è una parte essenziale del nostro patrimonio culturale»

Dario Franceschini, ministro dei Beni culturali